

atemporali, evidenti e oscuri, sociali e personali allo stesso tempo, religiosi e laici insieme, quanto cioè siano *segreti*» (p. 19).

Forse si può osservare come molti detti, provenienti da scritti extra-canonici e quindi di dottrina non sempre ortodossa, risulteranno un pò sorprendenti a molti lettori, anche se nell'introduzione alle singole sezioni l'autore si premura di fare una presentazione almeno generale circa il loro tono eterodosso.

Infine un merito credo abbia questo libro anche perché fa conoscere a un pubblico più largo quanto sta all'origine dei nostri evangeli canonici, e cioè tutto quel complesso di tradizioni su Gesù che circolavano nella Chiesa primitiva e che si sono tramandate anche dopo la fissazione dei Vangeli canonici, assumendo coloriture anche abbastanza differenti dalla loro formulazione originaria. Ognuno può così toccare con mano quel travaglio tumultuoso e fecondo che ha preceduto il costituirsi dei nostri vangeli attuali. Essi costituiscono una scelta della comunità primitiva, nel vasto ambito di tradizioni su Gesù, e come tali si impongono come normativi per la nostra fede. Ma in un certo senso non sono che un momento, anche se privilegiato, del flusso costante della testimonianza che la Chiesa di allora e di sempre vuol rendere al suo fondatore Gesù. In tal modo il valore della testimonianza della Chiesa viva viene riscoperto sempre più. È la sua voce, attenta ai sempre nuovi problemi, che ci annuncia la parola di Gesù. Suo compito è da sempre quello di custodire e diffondere un'immagine corretta e il più possibile completa di Gesù, dando fiato alle tradizioni più autentiche (es. i 4 vangeli) e invece lasciando perdere quelle più o meno devianti o parziali (cfr. apocrifi).

DAMIANO MARZOTTO

B. RAMAZZOTTI, *Comunità e Missione. L'impegno missionario oggi alla luce di Atti degli Apostoli*, Bologna, ed. Miss. Ital., 1978, pp. 254.

Si tratta di un volumetto di un noto e attento biblista, membro di una congregazione missionaria come è quella dei Comboniani, preoccupato di aiutare

i lettori a vivere questo momento di chiesa alla luce del Nuovo Testamento. In particolare il momento o impegno missionario o di evangelizzazione, come è sentito dalla chiesa oggi e come è testimoniato da tanti documenti ufficiali e no, richiamati esplicitamente nel vol., è messo sotto la luce di quello delle prime comunità cristiane, così come ci è presentato dagli Atti degli Apostoli e come lo rilegge il p. Ramazzotti. Chi conosce l'A. del presente libro sa quanta cura egli metta nella preparazione dei suoi lavori: bibliografia sempre abbondante anche se non tutta accettata da lui, attenzione e sensibilità a una gamma molto vasta di problemi antichi e nuovi (rapporti tra: fede e missione, evangelizzazione e promozione umana, evangelo e religioni non cristiane, sacerdozio comune e gerarchia, ministeri ecclesiali e donne, ecc.). Come sempre, suggerimenti e conclusioni esegetiche, teologiche e pastorali si caratterizzano per l'equilibrio, per l'attenzione a cogliere nelle diverse posizioni gli elementi di validità, con esclusione di ogni forma di estremismo.

Con queste premesse il lettore saprà trarre «nova et vetera» da questo agile volumetto, aiutato anche da un ricco «indice tematico» aggiunto in fondo quale complemento alle già numerose trattazioni tematiche presenti nel testo.

GIOVANNI GIAVINI

A. SICARI, *Matrimonio e verginità nella rivelazione. L'uomo di fronte alla gelosia di Dio*, Milano, Jaca Book, 1978, pp. 258.

Da quando Gesù parlò di esseri umani «che si son fatti eunuchi da sé in vista del regno dei cieli» (Matt. 19,12) non sono mai mancate legioni di uomini e di donne che hanno rinunciato liberamente al matrimonio per donarsi a Dio in una forma di eccezione. E da allora non si è mai cessato di riproporre il problema dei rapporti fra il matrimonio cristiano e la verginità consacrata.

E da allora ritornano continuamente due tentazioni: quella di denigrare il matrimonio per far brillare la scelta verginale e quella di denigrare questa seconda per far emergere meglio la prima. La denigrazione del matrimonio

occupa soprattutto i secoli passati, anche per l'influsso della cultura classica legata ad una sua visione deteriore della materia. La denigrazione della scelta verginale domina soprattutto nella nostra cultura soprattutto da quando il freudismo ha fatto della sessualità l'asse portante della vicenda umana.

La Chiesa ha reagito fortemente ad entrambe le tendenze. In più non ha mai cessato di assegnare alla verginità un posto in qualche modo privilegiato. Ricordiamo, fra i documenti recenti più prestigiosi, il punto 10b del Decreto del Concilio Vaticano secondo sulla formazione sacerdotale — «*Optatam totius*» — dove si afferma testualmente: «Gli alunni (dei seminari) abbiano una conveniente conoscenza dei doveri e della dignità del matrimonio cristiano che rappresenta l'unione di Cristo con la Chiesa...; ma sappiamo comprendere la superiorità della verginità consacrata».

E quest'ultimo punto che da qualche tempo impegna le energie dei teologi anche in relazione a un grandioso moto di elevazione e di esaltazione della dignità del matrimonio cristiano in opposizione al progressivo sgretolamento dell'istituto del matrimonio che contraddistingue la nostra epoca.

Il volume di Antonio Sicari si pone in questa scia. Anch'egli non è soddisfatto della dottrina delle due vie — quella del matrimonio e quella della verginità —; la giudica «parzialmente scorretta dal punto di vista teologico» (p. 34) e quindi cerca di smantellarla. Lo fa insistendo su due punti: innanzi tutto cerca di far vedere che nel cristianesimo c'è una legge di radicalità che appartiene essenzialmente alla sua novità e coinvolge tutti gli stati di vita: la verginità consacrata come il matrimonio cristiano; in secondo luogo cerca di approfondire tale radicalità alla luce e secondo la categoria della «gelosia di Dio» anche perché — dice il Sicari — «si tratta di un termine profondamente antropomorfo, quindi profondamente incarnatorio, profondamente immanente, ma contemporaneamente capace, come pochi altri, di esprimere violentemente tutta la trascendenza di Dio; in poche parole un termine privilegiato per preparare il mistero dell'Incarnazione e dell'amore divino che in questo mistero si realizza» (p. 70).

Devo dire subito che il libro mi è piaciuto moltissimo e ringrazio l'A. di averlo scritto. Ma devo aggiungere anche subito — e spero che il Sicari non ne abbia a male — che non mi ha convinto.

Tralascio molte osservazioni particolari (come, ad esempio, lo sforzo di vedere in Matt. 19,12 due contesti originariamente diversificati) e mi fermo all'essenziale. Prima osservazione: sono perfettamente d'accordo sulla legge di radicalità cristiana e sulla sua estensione a tutti gli stati di vita; il problema — almeno in questa sede — non sta nell'affermare questo, ma nel vedere se tale radicalità si attua ugualmente nei due stati di vita e, nell'ipotesi che siano diversi, se la superiorità appartenga al matrimonio o alla verginità; aggiungo che sono d'accordo nel dire che tale punto richiede ancora molta meditazione; ma tale meditazione — quand'è fatta dal cattolico — non può non tener conto della riaffermata superiorità della verginità sul matrimonio anche se è una superiorità da precisare. La seconda osservazione: innanzi tutto proprio il fatto che la «gelosia» è la categoria più antropomorfa potrebbe essere una ragione a sfavore dell'impiego di tale categoria per spiegare la radicalità della richiesta divina alle sue creature (tutti sanno che nella *patologia* della coppia la possessività e quindi la gelosia occupano un posto non indifferente); in secondo luogo la gelosia non è che il riflesso della radicalità e quindi la ripropone e, per conseguenza, non dà ragione dei diversi modi di attuarla nel matrimonio e nella verginità consacrata.

Al termine delle considerazioni di Sicari il problema da cui parte si ripresenta — quasi intatto — nella sua complessità.

Eppure — come abbiamo detto — è un libro che si legge con grandissimo interesse.

G.B. GUZZETTI

D. COMPOSTA, *Lavoro e liberazione. Saggio filosofico sulle dimensioni del lavoro umano*, Rovigo, Istituto Pad. d'arti grafiche, 1978, pp. 270.

Il sottotitolo del saggio di D. Dario Composta ne offre l'intelaiatura: studio della dimensione tecnica, studio della